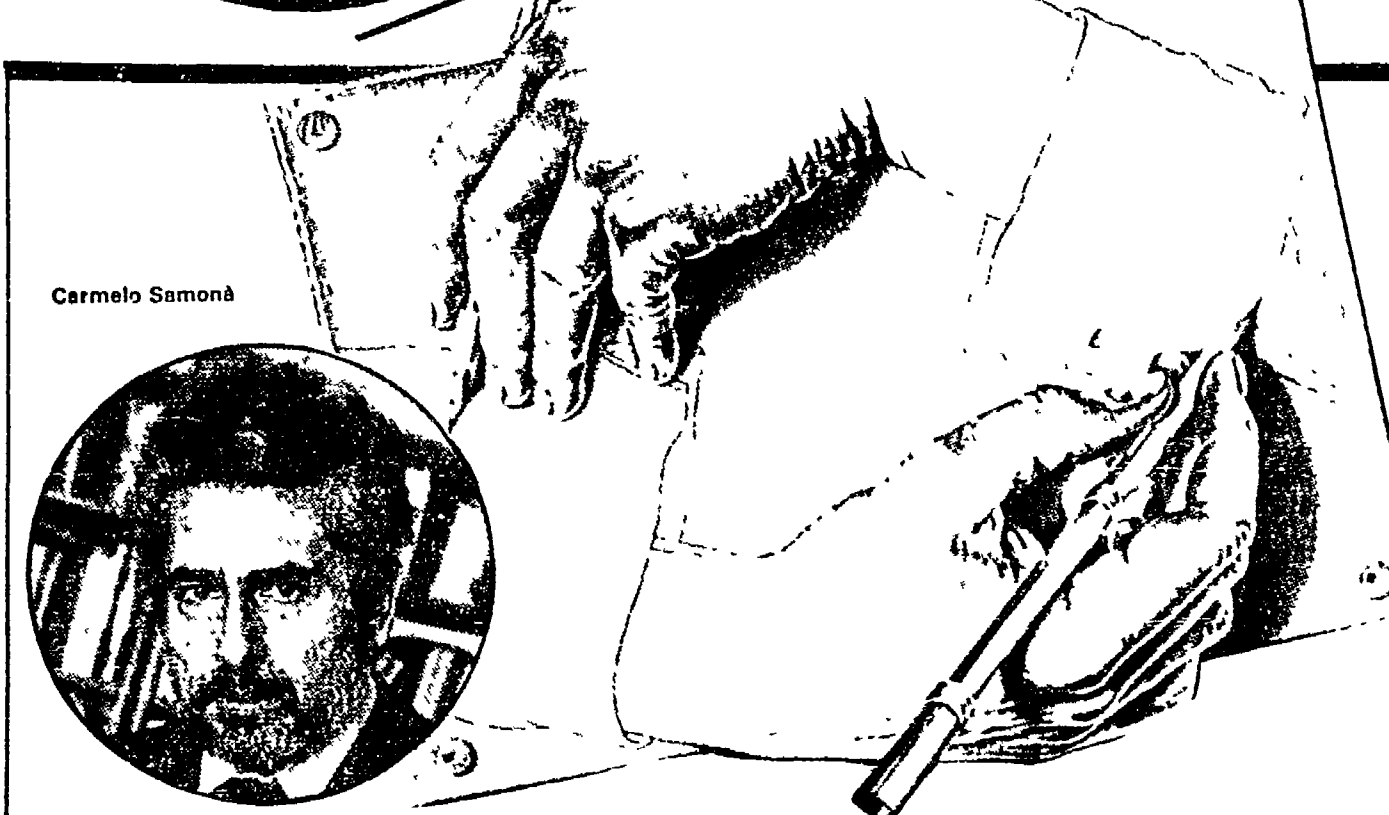


OS spettacoli



Carmelo Samonà

«Il custode», nuovo romanzo di Carmelo Samonà racconta un intenso e fantastico rapporto di «solidarietà» tra carcerato e carceriere

Dedicato ai sequestrati

Un individuo rinchiuso in una stanza, che si immagina spoglia, con le pareti bianche, senza finestre e con una porta che dà su un esterno difficilmente immaginabile (qual è il profilo esterno dell'interno?), di là dalla parete, schermo tra veglia e sonno, e sogno, sente sussurri, piccoli rumori, avverte presenze. I giorni e le notti trascorrono nella solitudine. Il «sequestrato» ha un solo desiderio, quello di comunicare con quelle presenze, di conoscere i corpi e i pensieri dei suoi custodi. La via di comunicazione è quella porta, che, a intervalli, si chiude per lasciar passare la mano del custode che porta il cibo. Inutilmente il prigioniero tenterà di parlare con la persona che gliel'offre. La porta si richiuderà, e nella stanza, o cella, scenderà di nuovo il silenzio.

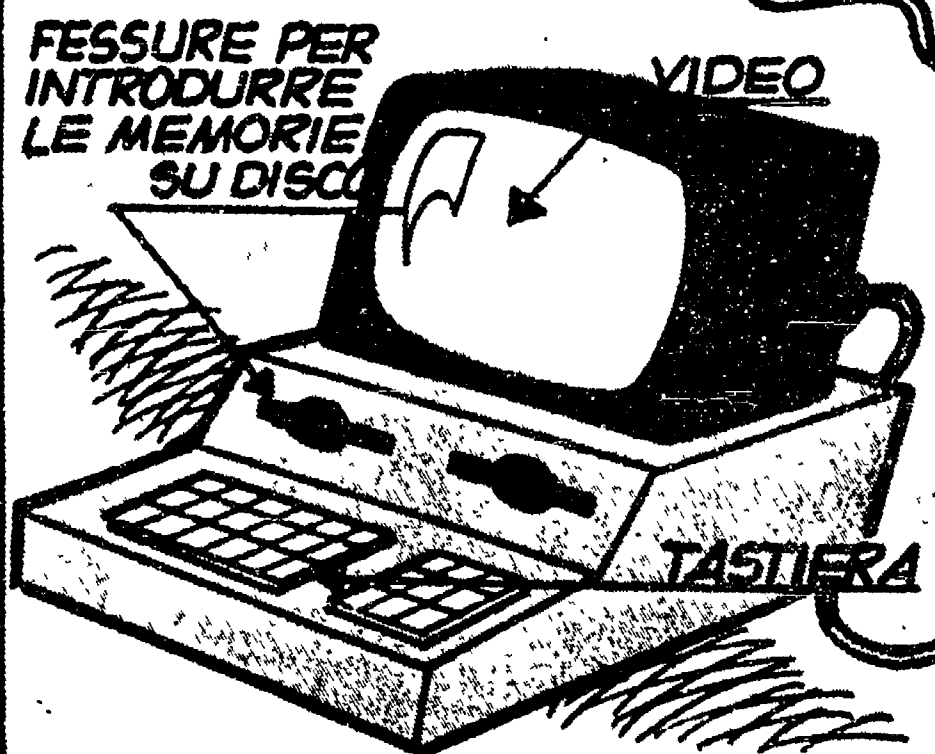
Ma il braccio del custode, quando si protende, mostra un segno che assume il valore, se non di un messaggio, certo di una possibilità di intesa: un bracciale con due gruppi di lettere incomprensibili. Il bracciale — realtà o visione? — riuscirà a oltrepassare la soglia che separa l'esterno dall'interno, e tale e tanta sarà la sua forza di simbolo che il prigioniero finalmente crederà di vedere il suo custode e di unirsi a lui in un abbraccio. L'assenza si fa percepibile presenza. Il viaggio dentro-fuori-dentro si arresta in un «punto in cui il dove, il quando, le proporzioni, l'utilità dell'impiego non hanno più senso». La paro-

la non ha più bisogno di spiegare. Nel momento in cui l'indicibilità e la «penuria linguistica» annullano il desiderio di comunicare e rendono inutile la parola — una «rivoluzione della materia» fondata dentro e fuori, gli oggetti e le persone, il desiderio di liberazione e la rinuncia, lo spazio e il tempo — la parola prende la sua rivincita: il custode comincia a parlare. Ma non udremo la sua voce né le sue parole, perché il libro (il testo) è ormai consumato, finito: «Pol, finalmente, è l'uomo che avanza verso di me. Fa pochi passi, si ferma di nuovo, e afferrata la sedia, si mette al mio capezzolo e mi parla».

«Il custode» di Carmelo Samonà (Einaudi, pagg. 117, lire 15.000) è un libro che si azzarda oltre la soglia della ricerca interiore, del fantastico e anche della visionarietà (oltre l'esaltazione tra reale e irreale e oltre un mondo immaginario percepito come altra, diversa realtà), per addentrarsi in una ricerca che, con un groviglio di parole a prima vista inestricabile, si potrebbe esprimere così: osservare fuori dal dentro, e dal fuori un visto dal dentro osservarsi dentro. Anche in questo libro, come in «Fratelli», i personaggi non sono due, uno che parla e uno che tace, uno presente e uno assente, uno che patisce la prigione e uno che sorregge, ma uno solo; l'assente è il profilo esterno di colui che, raccontando, si rivela presente: e colui che, nar-

Ottavio Cecchi

L'HARDWARE, CIOE' LA MACCHINA, E' COMPOSTO DA UNA TASTIERA PER INTRODURRE I DATI, DA UN VIDEO PER LEGGERE I RISULTATI...



FESSURE PER INTRODURRE LE MEMORIE SU DISCO

Anni Novanta: l'eroina si chiama software

... E DA VARI TIPI DI MEMORIE ELETTRONICHE, CAPACI DI IMMAGAZZINARE MILIONI DI PAROLE O NUMERI IN UNO SPAZIO DI POCHI CENTIMETRI QUADRATI!



Due tavole tratte dalla rivista «Media Duemila»

rendendo ai suoi clienti la «compatibilità di software». Il software — cioè una serie di quelli che sono chiamati programmi — traduce i desideri dell'utente in specifici comandi per la macchina. Siccome costa molto, non conincerà mai un cliente a comprare una macchina nuova e più potente se deve buttare il software della macchina che aveva prima. Quindi bisogna fare in modo che ogni programma di utente che «gira» su una macchina della famiglia, possa girare su tutte le altre.

Sinatra e McCartney in Sardegna

ROMA — Frank Sinatra in concerto di beneficenza a Olbia il 13 aprile. Steve Wonder e Paul McCartney sempre ad Olbia il 17 luglio 1984: il festival «Sa l'Orula» '84 che da gennaio a luglio prossimi si svolgerà in Sardegna per iniziativa del centro culturale «Un'isola sarda» è stato presentato ieri a Roma alla stampa italiana ed estera. Articolato nelle sezioni scientifiche, danza, teatro, cinema, racconto popolare, letteratura e poesia del Mediterraneo, il festival, secondo le intenzioni degli organizzatori, deve essere un'occasione di confronto tra la Sardegna e

«Progetto Aquila»: per la prima volta un libro prova a immaginare come vivranno i ragazzi «computer dipendenti»

Le altre culture di occidente e oriente. Il programma di «Sa l'Orula» '84, iniziativa patrocinata dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, dalla Regione sarda, dal Comune di Olbia e da sponsor privati, è intensissimo. Solo per la parte musicale saranno presenti anche Mantas de Plata, Miriam Mafai, Yves Montand, Joan Baez, Liza Minnelli, Diana Ross e altri. Per la danza Bejart ed Enzo Cosimi, per il teatro Peter Brook; per il cinema sarà una rassegna di pellicole anche inedite della Gaumont.

progetto aziendale, l'FHP. Battezza il suo progetto EGO, con coscienza del significato latino del termine, ma essenzialmente perché le tre lettere della sigla corrispondono nel vocabolario le tre lettere del progetto nemlo, esattamente come in «Odissea nello spazio» le lettere che compongono HAL, il calcolatore impazzito, precedono nel dizionario quelle di IBM.

La Data General, luogo dell'azione scenica, è un'azienda giovanissima che è fatta largo con i gomiti, fino ad entrare nella banda dei giganti industriali noti come i «500 della rivista Fortune». Nata dall'ambizione di un paio di ingegneri andati via da un'azienda che non li valorizzava abbastanza, è stata messa su all'insegna del risparmio: «l'edificio e il suo mobilio spartano, il fatto che non pagasse dividendi agli azionisti, che i suoi massimi dirigenti si attribuissero stipendi estremamente bassi, retribuendosi invece con ambizioni, tutti questi erano segni di uno scopo comune: risparmiare tutto il denaro possibile per nutrire la bestia affamata della crescita».



Un particolare della «Processione panatenaica» attribuita a Fidia

A pochi chilometri da Atene è nato il primo museo di arte greca moderna. Dopo secoli di soggezione verso i grandi modelli dell'antichità un po' di spazio anche per i giovani artisti

Finalmente contro Fidia!

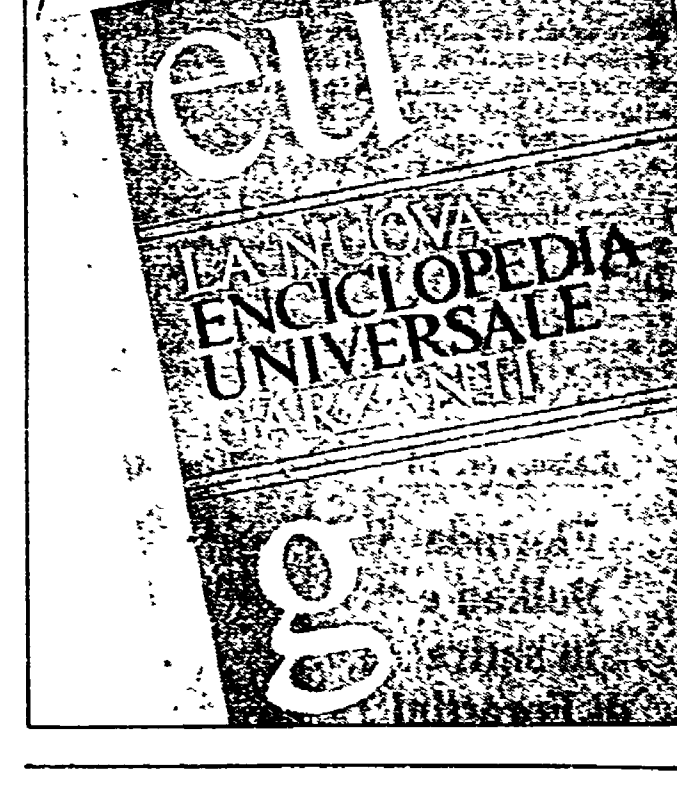
Nostro servizio
ATENE — In Grecia è nato un Museo. E si tratta di un fatto storico. È infatti il primo Museo di Arte Greca Contemporanea. Sembrerebbe tra le pieghe di una collina, e raggiungibile da Atene in circa mezz'ora di macchina. Jan Vorres, suo fondatore e mecenate, lo ha voluto a Pania alle falde di monte Hymettus.

detto, il primo Museo di Arte Greca Contemporanea. La sua inaugurazione ha rappresentato uno dei più significativi eventi della vita artistica greca, come c'ha confermato Frantzis K. Frantzeskakis, direttore della «Zygos», una delle principali gallerie private d'Atene. Come se non bastasse, quasi simultaneamente si è inaugurata anche la Fondazione per la Collezione Demetrios Z. Perides, costruita sul litorale che porta a Capo Sounion e che guarda il Golfo Saronico. Queste due istituzioni private sono in Grecia, per l'area delle arti visive, le sole sedi alternative a quelle ufficiali, anche se si prevede che un giorno questo patrimonio verrà donato allo Stato.

Per anni la produzione artistica e letteraria ha così avuto la sola funzione di mantenere in vita uno spirito nazionale, di cui era depositaria. Per quanto riguarda la diffusione della cultura visiva non si può non tener conto che fino al 1960 il reddito di un cittadino medio era alquanto basso e che, per un po' di tempo, la possibilità di mettersi in casa delle opere d'arte.

rende utilizzabile per concerti, spettacoli, performance. La concezione architettonica di questo spazio è fondata su una geometria pura che scandisce grandi superfici bianche, pareti trasparenti, moduli e strutture espositive funzionali, interessanti soluzioni del problema luce artificiale e naturale. Quanto alle opere, il Museo espone la produzione artistica più rappresentativa dell'arte greca dal dopoguerra ad oggi.

Sul banco di scuola in un solo volume di 1528 pagine, 50.000 voci, 5000 illustrazioni, 24.000 lire



abbonatevi a l'Unità

Vienna Conti